

IL GIACOBEO

**Dove sta la
felicità ?**

DOMENICA 13
VI^ Domenica T.O.
ora media 10.45
Sante Messe ore
11.00 e ore 19.00

MERCOLEDI' 16
ore 17.00
catechismo per
ragazzi

GIOVEDI' 17
La lectio è sospesa

VENERDI' 18
ore 19.00
Consiglio Pastorale

SABATO 19
Santa Messa
ore 19.00

DOMENICA 20
ora media 10.45
Sante Messe ore
11.00 e ore 19.00

E' una bella domanda alla quale siamo tutti interessati. La ricerca della felicità, di fatto, impegna tutta la nostra vita perché nelle singole stagioni della nostra esistenza cerchiamo una vita piena, sovrabbondante, realizzata, colma di gioia, o quantomeno serena, libera dal male. Quale mezzo scegliamo per procurarcela? Investiamo in denaro, in potere, in riconoscimenti umani, in vanagloria, e rischiamo di essere sempre insoddisfatti.....

Gesù, ai suoi discepoli e alla folla indica una strada chiara e concreta, indica la direzione giusta, ma indica anche quella sbagliata.

Gesù dunque dichiara beati, felici i poveri, coloro che hanno fame, coloro che piangono, coloro che sono odiati e insultati a causa sua.

E, al contrario, mette in guardia dall'illusione di ritenere che siano i ricchi, i sazi, quelli che ridono e che godono di consenso e di popolarità, quelli che credono di aver trovata la via giusta. Perché? Perché Dio si prende cura dei primi e assicura loro i suoi beni, la sua gioia.

Gesù ci rassicura che Dio è sempre vicino, si prende cura di noi, è colui che ci accoglie nella nostra povertà, nella consapevolezza della nostra umanità spesso ferita. Dio non ama il dolore, è con noi contro il dolore, è vicino a chi ha il cuore ferito. E, nelle lacrime, è lui che le asciuga, moltiplicando il coraggio e la forza di continuare il cammino.

Un esegeta francese traduce la parola beati con "in cammino". L'uomo è beato perché cammina sulla via giusta. "In piedi" voi che piangete, avanti, in cammino, Dio cammina con voi.

La felicità allora consiste nell'accogliere e vivere la sequela di Gesù. Non si tratta di un sentimento effimero, legato alla contingenza del momento, ma di uno stile che rovescia le convinzioni e le sicurezze che offre il mondo, perché è fondato su Dio che fa parte del suo Regno ai poveri.

Chi confida in Dio e in lui pone la sua fiducia è da lui benedetto e non deve temere nulla.

Così il profeta Geremia nella prima lettura di oggi e nel Salmo 1.

don Renzo

Santa Croce 1456 - 30135 Venezia

Tel 041 5240672 - 041 718921

info@sangiacomodallorio.it - www.sangiacomodallorio.it

IBAN IT77T0306902113100000004627

COMPLEMENTARITÀ DELLE VOCAZIONI

Il Vangelo, la chiamata di Cristo, la promessa del Regno sono troppo ricchi per risuonare il pienezza in ciascuna delle nostre esistenze. Tutte le nostre vite, insieme, non sono troppe per mostrare il loro completo significato. Ma nello stesso tempo il Vangelo del Regno è uno, uguale per tutti. Anche le nostre vocazioni particolari non si completano come se fossero messe insieme una accanto all'altra, ma si appartengono reciprocamente e ricevono il loro significato le une dalle altre. Il compito che è dato a me è scoprire nella vita dei cristiani che vivono una vocazione diversa dalla mia, un'eco del Vangelo, qualche cosa che anch'io vivo, che anch'io devo vivere, ma secondo la vocazione mia propria.

Così potremo rallegrarci gli uni con gli altri e stimolarci reciprocamente senza neppure averne l'intenzione esplicita, invece di sbirciarci gli uni gli altri con un senso di colpa e di disprezzo, cosa di cui necessariamente si corre il rischio quando ci si confronta con gli altri. Ma è proprio questo il punto: non si tratta di confrontare, quanto piuttosto di decifrare il senso della propria vocazione – che è amore e sequela di Cristo – nella diversa vocazione degli altri; nel modo loro proprio di amare e seguire Cristo. Nessuno può in realtà fare tutto e bisogna dunque rallegrarsi che alcuni svolgano un dato compito, permettendo così ad altri di svolgerne un altro. Bisogna cercare il mezzo di esprimere e vivere completamente una comunione nella quale appaia che il compito di uno si compie in nome e da parte degli altri.

Pierre-Yves Emery

In Breve

Mercoledì riprende il catechismo per i ragazzi, in classe.

Giovedì è momentaneamente sospesa la lectio divina.

Venerdì alle ore 19.00 si terrà il Consiglio Pastorale in preparazione alla Quaresima.

GIUBILEO 2025, PAPA FRANCESCO TRACCIA IL CAMMINO

Il Giubileo ha sempre rappresentato nella vita della Chiesa un evento di grande rilevanza spirituale, ecclesiale e sociale. Da quando Bonifacio VIII, nel 1300, istituì il primo Anno Santo – con ricorrenza secolare, divenuta poi, sul modello biblico, cinquantennale e quindi fissata ogni venticinque anni –, il santo popolo fedele di Dio ha vissuto questa celebrazione come uno speciale dono di grazia, caratterizzato dal perdono dei peccati e, in particolare, dall'indulgenza, espressione piena della misericordia di Dio. I fedeli, spesso al termine di un lungo pellegrinaggio, attingono al tesoro spirituale della Chiesa attraversando la Porta Santa e venerando le reliquie degli Apostoli Pietro e Paolo custodite nelle Basiliche romane. Milioni e milioni di pellegrini, nel corso dei secoli, hanno raggiunto questi luoghi santi dando testimonianza viva della fede di sempre.

Dobbiamo tenere accesa la fiaccola della speranza che ci è stata donata, e fare di tutto perché ognuno riacquisti la forza e la certezza di guardare al futuro con animo aperto, cuore fiducioso e mente lungimirante. Il prossimo Giubileo potrà favorire molto la ricomposizione di un clima di speranza e di fiducia, come segno di una rinnovata rinascita di cui tutti sentiamo l'urgenza. Per questo ho scelto il motto Pellegrini di speranza. Tutto ciò però sarà possibile se saremo capaci di recuperare il senso di fraternità universale, se non chiuderemo gli occhi davanti al dramma della povertà dilagante che impedisce a milioni di uomini, donne, giovani e bambini di vivere in maniera degna di esseri umani. Penso specialmente ai tanti profughi costretti ad abbandonare le loro terre. Le voci dei poveri siano ascoltate in questo tempo di preparazione al Giubileo che, secondo il comando biblico, restituisce a ciascuno l'accesso ai frutti della terra: «Ciò che la terra produrrà durante il suo riposo servirà di nutrimento a te, al tuo schiavo, alla tua schiava, al tuo bracciante e all'ospite che si troverà presso di te; anche al tuo bestiame e agli animali che sono nella tua terra servirà di nutrimento quanto essa produrrà» (Lv 25,6-7). Pertanto, la dimensione spirituale del Giubileo, che invita alla conversione, si coniughi con questi aspetti fondamentali del vivere sociale, per costituire un'unità coerente. Sentendoci tutti pellegrini sulla terra in cui il Signore ci ha posto perché la coltiviamo e la custodiamo (cfr Gen 2,15), non trascuriamo, lungo il cammino, di contemplare la bellezza del creato e di prenderci cura della nostra casa comune. Auspico che il prossimo Anno giubilare sia celebrato e vissuto anche con questa intenzione. In effetti, un numero sempre crescente di persone, tra cui molti giovani e giovanissimi, riconosce che la cura per il creato è espressione essenziale della fede in Dio e dell'obbedienza alla sua volontà.

Papa Francesco